

Scuola secondaria di primo grado Emanuele Artom – La terza media

Nell'ambito di questo progetto di collaborazione tra l'Archivio Terracini e la Scuola Ebraica abbiamo avuto modo di scoprire che cosa sia un archivio. Abbiamo consultato quattro inventari relativi ai versamenti di famiglie ebraiche. La nostra classe ha lavorato in quattro gruppi ad ognuno dei quali è stato affidato un inventario. La nostra ricerca aveva come oggetto il reperimento di alcune testimonianze riguardanti l'applicazione delle leggi razziali ai danni di ebrei torinesi. La consultazione degli inventari ci ha permesso di capire quale sia la metodologia da applicare per una ricerca storica. Leggendo le descrizioni delle unità archivistiche, abbiamo richiesto al personale dell'archivio di poter visionare le fonti che avevamo trovato. Ogni fonte che abbiamo consultato si è rivelata nuova ai nostri occhi. Nella ricerca storica non c'è nulla di scontato, il percorso che ogni ricercatore compie è del tutto inaspettato. In questa occasione vorremmo illustrarvi alcuni documenti che abbiamo visionato. Uno di questi è contenuto all'interno del fondo di Massimo Ottolenghi.

Massimo Ottolenghi nasce a Torino il 20 giugno 1915 da Giuseppe Ottolenghi e Maria Maddalena (detta Magda) Cassano. Nato da un matrimonio misto, compie la prima parte dei suoi studi al liceo D'Azeglio, dove, allievo di Augusto Monti, conosce Emanuele Artom e Oreste Pajetta, compagni che segneranno profondamente l'esistenza di Massimo, il primo dal punto di vista ebraico, il secondo da quello politico.

Nel 1938 si trova a fare i conti con la promulgazione delle leggi razziali: il padre viene cacciato dall'Università e il matrimonio dei genitori viene annullato.

La serie archivistica "Documentazione d'appoggio per la stesura di saggi e romanzi" raccoglie documenti e materiale a stampa usato da Massimo Ottolenghi per la stesura delle proprie opere.

Uno dei documenti in essa contenuti è la fotocopia della prima pagina del Corriere della Sera dell'11 novembre 1938, riportante la notizia dell'approvazione del Consiglio dei Ministri delle leggi razziali.

L'articolo riguarda la proibizione dei matrimoni misti, la definizione di ebreo, l'esclusione dagli impieghi statali e parastatali e le norme concernenti le scuole elementari, medie e gli insegnanti ebrei.

Visionare una fonte di questo tipo ci pone a diretto contatto con gli avvenimenti del '38 e, allo stesso tempo, anche con la persona che lo aveva conservato e che aveva subito a proprio danno le conseguenze dell'emanazione di quelle leggi. A questo punto per noi studiare storia non significa solo acquisire delle informazioni, impararle, interiorizzarle e ripeterle, ma, riteniamo che, approcciandoci ad un documento di questo tipo, ci si debba porre ulteriori domande. Durante la Marcia in memoria di Emanuele Artom abbiamo parlato al pubblico in ascolto leggendo delle riflessioni su cosa significhi per noi essere cittadini responsabili. Guardare la storia così da vicino per noi rappresenta un piccolo tassello che costruisce la coscienza responsabile del futuro cittadino.

Silvia Fubini

Città di Torino, 20 ottobre 1939, diciassettesimo anno dell'Era Fascista.

Lettera indirizzata al Signor Fubini, Emanuele corso Galileo Ferraris 18, Torino.

Vi comunico che con provvedimento ministeriale numero 1236 /3846, in data 25 settembre corrente anno, in accoglimento alla vostra domanda di discriminazione, sono state dichiarate non applicabili nei vostri confronti le disposizioni degli articoli 10 e 13 lettera H del Regio decreto legislativo del 17 novembre 1938, numero 1728, del diciassettesimo anno dell'Era Fascista.

Tale provvedimento si intende esteso ai seguenti membri della vostra famiglia:

Fubini albertina fu Alberto, moglie.

Fubini Emilio di Emanuele, figlio.

Potrete pertanto richiedere l'annotazione di tale provvedimento in questi registri Di Stato civile e di popolazione.

Il Podestà

Il fondo Silvia Fubini si compone di cinque unità archivistiche contenenti documenti personali, volumi a stampa e, in particolare, documenti falsi e altra documentazione relativa alle discriminazioni razziali subite dalla famiglia durante il nazifascismo.

L'unità archivistica che abbiamo consultato conserva i talloncini per ricevuta delle denunce di appartenenza alla razza ebraica relative a Emilio Fubini e Emanuele Fubini (padre e nonno paterno di Silvia Fubini), la lettera dello Stato Civile della Città di Torino indirizzata a Emanuele Fubini.

Marco Levi

Marco Levi nasce a Mondovì il 20 ottobre del 1910 da Moise Gabriele Levi, detto Ettore, e Tersilla Segre. Eredita dal padre la gestione del Banco Cambio Levi e della Fabbrica Ceramica "Vedova Besio & Figli" siti entrambi in Mondovì, città alla quale Marco Levi era molto legato e a cui si dedicò ricoprendo principalmente incarichi nella sfera pubblica e come delegato di sezione della Comunità Ebraica di Torino.

Nell'unità archivistica consultata è presente una lettera dell'11 maggio 1939 in cui si fa riferimento alla sospensione, per Marco Levi, dagli incarichi presso la ditta Fabbrica Ceramica Besio.

Leggiamo:

Il direttore dell'azienda è stato fino all'undici maggio il dottor ragioniere Levi Marco, il quale aveva, come ha tuttora, domanda di discriminazione. Coll'undici maggio predetto ha cessato da tali funzioni in attesa dell'esito della pratica anzidetta. Attualmente, in via provvisoria, esplica le funzioni di gerente dell'Azienda l'amministratore delegato della Società Occelli.

Questo documento è contenuto in una serie archivistica denominata persecuzioni razziali.

Il corposo numero di documenti ci indica quanto Marco Levi avesse tenuto a conservare le istanze per discriminazione razziale, gli inventari delle requisizioni ai danni della propria famiglia, le proprie riflessioni e anche un elenco di definizioni di Mussolini e un messaggio di Papa Pio XII rispetto alla questione ebraica.

Abbiamo trovato questa esperienza molto utile, soprattutto perché spesso non ci si rende davvero conto di cosa si provasse ad essere discriminati. In parte siamo stati capaci di ricostruire la vita di queste persone durante gli anni delle leggi razziali e questo ci permette di vedere la storia con più precisione.

Quanto all'approccio pratico ho trovato molto interessante come il lavoro all'interno di un archivio sia estremamente organizzato.

Lavorare con i testi "materiali" inoltre dà la possibilità a noi "generazione digitale" di apprezzare realmente la il valore di queste testimonianze.

